



DICEMBRE 2018

Chiamata urgente

- ▶ MESSICO
- ▶ VIETNAM



Vietnam - Tran Thi Nga

Matteo 16,2-3

“Ma non c'è niente di nascosto che non sarà svelato, né di segreto che non sarà conosciuto. Perciò tutto quello che avete detto nelle tenebre, sarà udito nella luce; e quel che avete detto all'orecchio nelle stanze interne, sarà proclamato sui tetti.”

L'ACAT, associazione cristiano-ecumenica, si impegna al fianco di tutti coloro che lottano per l'abolizione della tortura, della pena di morte e delle sparizioni forzate.

È membro della FIACAT (Federazione Internazionale delle ACAT),

ONG con statuto di osservatore presso l'ONU, il Consiglio d'Europa, e la Commissione Africana dei Diritti degli Uomini e dei Popoli

Tariffe Postali

Italia:	€ 1,10
Messico:	€ 2,40
Vietnam:	€ 2,40

Via della Traspontina, 15 – 00193 Roma
Tel. 06.6865358 (il mercoledì ore 17.30 – 19.00)
c/c postale, intestato “ACAT Italia” num. 56686009
IBAN: IT71Y0760103200000056686009
www.acatitalia.it - E-mail: posta@acatitalia.it

MESSICO:

Francisco de Jesús Espinosa Hidalgo, per il quale eravamo intervenuti più volte ed ancora nello scorso mese di aprile, è stato detenuto e torturato a seguito di un arresto arbitrario. Finalmente dopo 3 anni è stato riconosciuto innocente e liberato il 21 settembre avendo il giudice riscontrato la totale assenza di prove a suo carico. Francisco, è un contadino indigeno Tsotsil impegnato nella difesa della proprietà collettiva e dell'agricoltura delle terre della sua comunità a Venustiano Carranza, nel centro dello Stato del Chiapas, contro progetti di sfruttamento del suolo. **Egli ora vuole che i suoi torturatori e i loro complici vengano giudicati** ed è necessario che gli vengano assicurate le cure mediche necessarie a ristabilire la sua salute dopo la lunga detenzione e le violenze subite: Depressione, dolore ricorrente, diabete, perdita di memoria, disfunzione della prostata...

Come Francisco, i popoli indigeni sono emarginati in Messico. A causa della loro cultura, della loro identità e del loro stile di vita tradizionale, risultano più discriminati e criminalizzati rispetto al resto della popolazione. L'ONU stima che il 71,9 per cento della popolazione indigena vive in condizioni di povertà o di estrema povertà, rispetto al 40,6 per cento della popolazione a livello nazionale. Una minoranza di essi è ufficialmente registrata: 6,5% della popolazione. Eppure il 21,5% dei messicani si auto-identifica come indigeno.

A causa di questa esclusione sociale, le popolazioni indigene soffrono impunemente gli abusi e le intimidazioni della polizia: arresti arbitrari, controlli identificativi, ... Queste operazioni sono progettate per frenare le loro rivendicazioni e prevenire l'esercizio dei loro diritti. Queste vittime sono i colpevoli ideali. Nella stragrande maggioranza dei casi, sono arrestati senza un mandato e torturati fino alla firma di una confessione di colpa nei procedimenti penali che le autorità cercano di chiudere rapidamente. La loro difesa è spesso pasticciata da avvocati nominati a pagamento della carica, e in assenza di interpreti, mentre pochissimi capiscono lo spagnolo. I giudici rimangono indifferenti alle denunce di tortura e ordinano la loro condanna. In secondo luogo, a molti prigionieri aborigeni viene negato l'accesso a cure mediche in carcere.

Sosteniamo Francisco de Jesús Espinosa Hidalgo nella sua lotta per ottenere giustizia con la condanna dei suoi torturatori.

VIETNAM

Tran Thi Nga, attivista dei diritti umani impegnata contro la tratta degli esseri umani e l'esproprio della terra ai coloni, 41 anni e madre di due figli, condannata a nove anni di carcere e cinque di arresti domiciliari, è **stata malmenata e minacciata di morte nella prigione** dove sta scontando la pena inflittale il 25 luglio 2017. Arrestata durante una pacifica dimostrazione per la catastrofe ecologica di Formosa avvenuta nel 2016, è stata accusata di propaganda sovversiva contro lo stato e, dopo la sentenza è stata trasferita nella prigione di Gia Trung a più di 1300 km di distanza dalla sua famiglia. La sua domanda di appello è stata respinta a dicembre 2017.

In passato, **Tran Thi Nga era stata fatta oggetto di minacce e di aggressione da parte di poliziotti in borghese**, riportando diverse fratture agli arti.

Poco dopo il suo trasferimento a Gia Trung, le autorità carcerarie lo hanno accusato di disobbedienza e imposto delle sanzioni fortemente restrittive dei suoi diritti, di conseguenza **le viene impedito di ricevere le visite dei suoi familiari e le viene concesso di comunicare telefonicamente con loro solo una volta al mese**. Durante una delle poche telefonate al marito lo scorso agosto, Tran Thi Nga ha denunciato di essere stata malmenata e minacciata di morte da parte di alcune detenute e di essere costretta a condividere la cella con una donna nota per essere una confidente dei guardiani con i quali collabora anche nei maltrattamenti nei riguardi delle altre detenute.

La tattica di trasferire i prigionieri di opinione lontano dal loro ambiente familiare è usata molto spesso dalle autorità vietnamite per **reprimere la libertà d'espressione e soprattutto per fiaccare la resistenza fisica e psicologica dei detenuti**. È per questo che, oltre a chiedere che Tran Thi Nga sia rimessa in libertà, insistiamo nella nostra lettera affinché sia posta fine a questa pratica odiosa.

Il Vietnam ha firmato la Convenzione ONU contro la Tortura (CAT) e il Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici, eed è pertanto tenuto a rispettare tali accordi.

**APPROFONDITE LE NOTIZIE SU www.acatitalia.it
www.facebook.com/AcatItalia/**

VIENE ARRICCHITO OGNI GIORNO

AVVISI

► **Liberazioni**

- **Ruanda:** Victoire Ingabire, presidente delle forze democratiche unificate Inkingi, detenuto dall'ottobre 2010 è stato liberato il 15 settembre scorso, per lui insieme alle altre ACAT europee ci eravamo mobilitati
- **Israele:** L'avvocato franco-palestinese Salah Hamouri dopo 13 mesi di detenzione amministrativa è stato liberato, insieme alla ACAT Francia avevamo richiesto la sua liberazione nello scorso mese di aprile.

► **Premio ACAT e Dibattito su “Integrazione: una sfida per il futuro”**

La cerimonia per la consegna del Premio di Laurea ha avuto luogo, come previsto, il 3 dicembre scorso. Dopo i saluti di apertura, il presidente della Commissione Giudicatrice ha esposto un'approfondita analisi sulle ragioni di esistenza del Premio. Dopo di che è stato consegnato il premio ed il relativo attestato a Olga Cardini, la vincitrice del Premio 2018, la quale ha illustrato alla sala la ricca gamma dei suoi interessi e attività nell'ambito dei Diritti Umani.

Il successivo dibattito sull'attualissimo problema della integrazione dei migranti, integrazione che è l'unica via per trasformare dei numeri in “esseri umani”, per aprire loro un futuro di dignità e lavoro è stato molto vivo e partecipato. Unanime è stato l'apprezzamento per le varie attività operanti per realizzare tale integrazione (in primis il grande lavoro svolto dallo SPRAR nelle varie realtà coinvolte in tutta Italia, come è stato ampiamente illustrato dalla presidente dello SPRAR Daniela di Capua) e parimenti unanime è stata la manifestazione di “attesa timorosa” derivante dalle nuove normative introdotte dal cosiddetto “Decreto Sicurezza”.

Dopo gli interventi degli oratori si è avuta una lunga interessante sessione di domande da parte dei presenti in sala e, soprattutto, da parte delle allieve della 3^{°D} del Liceo Statale Niccolò Machiavelli di Roma.

È stata una mattinata di viva partecipazione e grande interesse, mattinata che corona degnamente un anno di attività formativa ed apostolica di ACAT..

Sul nostro sito internet potete vedere il video di tutta la cerimonia ed ascoltare i singoli interventi, potete trovare tutte le informazioni relative alle tesi partecipanti, alla vincitrice, alla Commissione, ecc. ecc.

BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO